

Sport



Stefano Miglietti non è un pazzo. «Io non lanciai messaggi, non voglio essere un esempio, quello che faccio è per me, me e basta. Non imitate-mi». E infatti siamo noi a cercare lui, che non voleva pubblicità, perché il gioco è duro, durissimo, anche se profondamente diverso rispetto a imprese passate come le dieci maratone no-stop, di cui detiene il primato mondiale, 52 ore e 30 minuti.

L'avventuriero bresciano — runner è riduttivo — è già in Egitto, dove in questo fine settimana tenterà di attraversare naturalmente a piedi la depressione di Qattara, 250 chilometri, da nord-est a sud-ovest. Dettaglio non dettaglio: senz'acqua né cibo. Sulle spalle uno zainetto da tre chili, con dentro una maglia termica per la notte, un gps e una microcamera, oltre alla maledettamente necessaria crema solare. «La cosa più difficile sarà beccare il ritmo giusto — spiega Stefano, 45 anni, imprenditore nel campo dell'automotive e padre di tre figli, alpinista, runner, ex rugbista — Se corri troppo forte ti disidrati, se vai troppo piano non arrivi più».

L'obiettivo, o meglio l'unico risultato utile, è farcela fra le 35 e le 45 ore: sopra è troppo tardi. Con lui un amico egiziano che lo accompagnerà alla partenza, andrà a trovarlo a metà percorso e lo aspetterà al traguardo. «Con me

«Miglio», l'avventuriero Stefano Miglietti, 45 anni, imprenditore, tre figli. E una passione: l'estremo

La storia Dovrà percorrere 250 chilometri in meno di 45 ore. «Ma non imitate-mi»

Senz'acqua nel deserto

L'ultima sfida di Miglietti

Il runner attraverserà la depressione di Qattara

avrò il telefono satellitare, per ogni evenienza. Se succederà qualcosa chiamerò lui». La pazzia è una cosa stupida, e chi conosce Stefano sa che non è né stupido né pazzo.

La depressione di Qattara, Sahara orientale, è un postaccio dimenticato da dio e infestato di ghepard e paludi di sale, un buco in terra che pare arrivare giù all'inferno, a 134 metri sotto il livello dei mari. C'è anche un nemico in-

L'impresa



250
chilometri
per attraversare il deserto
da Nordest a Sudovest



45 ore
il limite
massimo
per attraversarlo



DARCO

IL PESO
TRASPORTATO

3 kg

Il contenuto

- Crema solare
- Lampade frontali
- Maglia termica
- Telecamera
- Telefono satellitare
- Gps



visibile, i beduini lo chiamano *feh feh*, una sabbia che ha la consistenza della farina, prodotto dell'erosione di terreni argillosi e calcarei. Rende l'aria irrespirabile e soprat-

Bagaglio leggero

L'imprenditore 45enne sarà solo e senza cibo. Avrà con sé un gps

tutto a volte riempie dei buchi nel terreno, e se ci finisci dentro è come sprofondare nelle sabbie mobili. Siamo a poca distanza da El Alamein. Durante le sanguinarie battaglie del '42 la depressione di Qattara ebbe un ruolo cruciale proprio per la sua feroce ostilità: vietata ai carri armati, era attraversabile dagli eserciti dell'Asse e dagli inglesi solo grazie all'aiuto dei beduini. «È una prova estrema,

lo so — confessa Rajil Cra, uomo che corre, come lo chiamano i tuareg in lingua tamashek — ma è una sfida che mi affascinava enormemente. Un richiamo. Non po-

Le avversità

Fra le insidie anche il *feh feh*, una sabbia sottile come la farina

tevo dire di no». È la solita voce dentro, quella che negli anni passati lo ha spinto fra i ghiacci della Yukon Artic (2005) come fra i deserti egiziani del Gran Mare di Sabbia, sulle orme del generale persiano Cambise, 550 chilometri. Era il 2006.

No, non è un pazzo. Una domanda, però. E se tuo figlio volesse essere come te? «Sarebbe un sogno. Io e lui, insieme. Deciderà, nessuna costrizione, figuriamoci. L'avventuriero è libertà prima di tutto. Ma è presto. Il più grande, Davide, ha solo 19 anni. Gioca a rugby, è forte, ma certe imprese richiedono soprattutto forza interiore. Che arriva col tempo». Come dicono i tuareg, suoi amici: «Dio ha creato il deserto affinché gli uomini vi potessero trovare la propria anima».

Carlos Passerini
cpasserini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segreto è conoscere il limite

di M. DEL BARBA

Dice Miglietti che «certe imprese richiedono soprattutto forza interiore». Lo sapeva Walter Bonatti e lo sa un altro temerario bresciano, Roberto Ghidoni. Ma la forza interiore non è solo dynamis, potenza fisica, è anche psiche, cervello. Quel cervello, quella maturità che spesso e volentieri è il solo antidoto alla morte. Lo insegnano ai ragazzini i più anziani fra gli istruttori del Cai: quando sei a duecento metri dalla vetta, quando sei a un passo dalla tua conquista, non è solo con la stanchezza che devi fare i conti. C'è un nemico più forte dell'acido lattico. E a volte è irresistibile. È la sconsideratezza, l'irragionevole volontà di andare avanti quando magari le condizioni climatiche stanno cambiando. Fermarsi. Fare un passo indietro anche quando la meta è davvero a un passo. Perché quel passo può essere fatale. Ecco, Tyche, la sorte, è nemica dell'ubris, la tracotanza. L'alternativa ce la insegna Conrad in Cuore di tenebra: l'orrore. E Miglietti, equilibrato professionista oltre che potente atleta, questo lo sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio I valgozzini di Lega Pro1 sono i primi a battere la corazzata Lecce. A conferma che la squadra c'è e che la serie B non è un'utopia

Lumezzane, la memorabile impresa che vale da lezione

LUMEZZANE — Per raccontare Lumezzane-Lecce 2-1, impresa calcistica che da questi parti ricorderanno giustamente a lungo, tanto vale partire dalla fine, dalle parole di Renzo Cavagna, presidente del club valgozzino dal 2006, uomo arguto e scarsamente diplomatico, uno che spesso ci azzecca perché non ama prenderla larga. Da lumezzanese vero. «Se abbiamo battuto la capolista significa che dobbiamo osare di più». Di più significa playoff per la serie B, distanti ora solo un punto. Cavagna 2: «Alla fine Barayre ha sbagliato il 3-1 in modo vergognoso: se non avessi-

mo vinto sarei andato negli spogliatoi e lo avrei scotennato». Cavagna 3: «Voglio più continuità, sennò a gennaio faccio un putiferio».

Concetti sostanzialmente condivisibili, ai quali aggiungiamo un'annotazione: a gennaio un po' di putiferio farebbe comodo comunque, magari muovendosi sul mercato per risolvere la vera malattia

Il 2-1 in 10 contro 11

I rossoblù in dieci per un'ora riescono a ribaltare il risultato

di questa buonissima squadra, il mal di gol. Troppo pochi 10 in 11 partite, vanificano l'eccellente fase difensiva, solo 9 reti a carico. Se si migliora là davanti, dal secondo posto in giù tutto è possibile, alla faccia di quella antica e spiacevole diceria secondo la quale il Lumezzane in B non ci vuole andare per via dei costi, dello stadio, eccetera.

La prova provata si è avuta ieri in un Comunale sorprendentemente affollato, 600 spettatori alle 14.30 di un giorno ferialo (in Valgobbia); lascia perplessi la scelta del governo del calcio di mettere questo recupero al pomerig-



Esultanza Omar Torri festeggia dopo il gol dell'1-1

gio invece che alla sera, ma tant'è. Splendida la prova del Lumezzane, disposto con ingegno dal tecnico Festa, che non si fa mettere nel sacco dal superiore livello tecnico del Lecce opponendogli un 4-4-2 denso ma non schiacciato, con Torri e Inglese lasciati costantemente in avanti a tenere bloccata la difesa a quattro salentina più almeno

Così parlò...

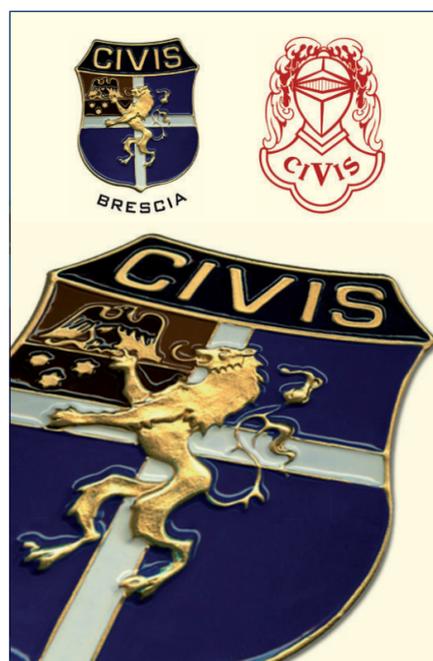
Il presidente Cavagna suona la carica: «Non possiamo nasconderci»

uno dei due mediani. È la mossa chiave.

Duello thriller. Prima il Lecce dell'ex bresciano Lerda sbaglia un rigore con Pià, poi il Lumezzane resta in dieci perché Dametto insulta tutti i parenti dell'arbitro, quindi l'altra ex rondinella Foti fa 1-0. Lì il Lecce, che salvo imprevisti gravi salirà in serie B ad aprile, pecca di presunzione e si spegne, i rossoblù ne approfittano e ribaltano la frittata con Torri e D'Ambrosio, scaldando il Comunale come non accadeva da tempo. A proposito di continuità necessaria: domenica c'è l'Albino-Lefte a Bergamo, l'occasione ideale per rispondere al presidente. Sul campo.

C. Pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUTO di VIGILANZA

Nuova Sicurezza del Cittadino

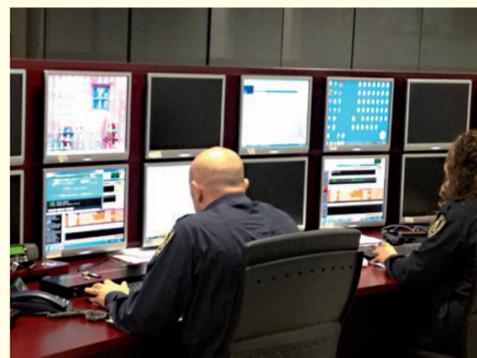
Gruppo CIVIS S.p.A.

Dal 1981 la Sicurezza per la tua Casa e la tua Azienda

Collegamento Allarmi e Pronto Intervento
Videosorveglianza
Piantonamenti Fissi ad Enti Pubblici e Privati
Servizi Ispettivi Interni ed Esterni
Scorta Valori

Operiamo nelle province di
BRESCIA - BERGAMO - CREMONA - MANTOVA

Via Goito, 5 - 25128 Brescia - Tel. 030 280324 - 030 280350 Fax 030 2403212 - www.nscvigilanza.com



Nuova sede

Per essere più vicini alle vostre esigenze